LA NOSTRA IDEA DI MEDIAZIONE

MEDIAZIONE etimologicamente vuol dire "*essere in mezzo a* ".

Essere in mezzo non per dividere ulteriormente, bensì per unire, per gettare un ponte tra l'uno e l'altro.

Essere in mezzo significa anche essere ugualmente vicini all'uno ed all'altro, con l'uno e con l'altro.

Ogni volta che nasce un conflitto, che si spezza una relazione, si crea uno spazio, un *vuoto*, che isola ciascuno nel proprio vissuto.

E' all'interno di questo vuoto che si inserisce l'opera del mediatore

LE PAROLE CHE GUIDANO IL MEDIATORE

ACCOGLI!

- *Acquisire un nuovo sguardo, sbarazzarsi di giudizi a priori, non collocare la persona all'interno delle proprie cornici*
- *Assicurare tempo, attenzione, disponibilità*
- *Essere intuitivi, lasciare alle persone lo spazio che desiderano prendersi, accogliere tutto ciò che viene portato*
- *Ciò che importa è la disposizione d'animo, l'attenzione che si è capaci di dare in quel momento, a quella persona*

www.giarresi.net

ASCOLTA!

- ***la scena della mediazione non ha bisogno di belle parole, di buoni sentimenti, di pensieri profondi. Ha bisogno di libertà***

- ***libertà delle persone di decidere di essere parte attiva nella gestione del conflitto***

- ***tutto quello che viene detto è ugualmente importante (mi importa)***

- ***il mediatore ascolta e fa in modo che anche chi parla si ascolti, come davanti ad uno specchio che gli rimanda immagini, parole e sentimenti.***

- ***se do valore a quello che sta succedendo, trasmetto valore.***

- ***ciascuno, con le proprie modalità e capacità, incontra prima di tutto se stesso e poi, magari, scopre di desiderare di incontrare anche l'altro.***

- ***non avere paura del silenzio. Il silenzio è presenza attiva, è empatia***

- ***il silenzio permette l'affiorare dei pensieri, delle ansie, dei ricordi e facilita l'espressione delle emozioni, il soffermarsi in esse e il dare loro un senso***

- ***non contrastare la sofferenza con interventi di consolazione.***

Attraversare la sofferenza (la crisi) è un passaggio necessario alla trasformazione.

RISPETTA!!

- *In mediazione non si arriva “uguali”; dietro un conflitto, un reato, c’è sempre un’ingiustizia.*

- *Rispettare la differenza, anche di responsabilità, per andare oltre il fatto, il danno, e “riconoscere” la persona*

- *Nulla è così come appare.*

Ogni verità, ogni realtà ne comprende almeno un’altra. Questo è un insegnamento quotidiano che invita a riconsiderare la propria implicazione, la propria responsabilità, i propri modi di stare e di relazionarsi nel mondo

- ***Nella stanza di mediazione la collera, le differenze non riconosciute o non accettate, i desideri ostacolati e la violenza hanno il diritto di esistere***

- ***Essere disposti a credere, in modo rispettoso, che ciò che viene raccontato può essere vero: è il suo vero***

- ***Aiutare a rendere dicibile quel qualcosa di indicibile e confuso che impedisce alla persona di staccarsi da se stessa ed assumere un altro punto di vista***

ASPETTA!

- ***la mediazione è un intervento difficile. Difficile da proporre, difficile da comprendere, talvolta difficile da realizzare.***

- ***in mediazione si entra analfabeti; occorre aspettare i tempi soggettivi perché ciascuno possa accogliere l'immagine di sé che gli altri gli rimandano***

- ***favorire uno spazio interiore di silenzio, di riflessione, per far sì che quel "qualcosa" - che era forse in sospeso, in attesa di… - succeda, si trasformi, evolva, vada oltre.***

- ***il senso della mediazione non sta negli obiettivi da raggiungere ma nel cammino che si percorre insieme.***

- ***il mediatore accompagna l'altro in un percorso che non conosce, che non decide e, soprattutto, di cui ignora la meta.***

- ***il mediatore ha il compito di aprire, avviare l'incontro. Ha la responsabilità di trovare il modo giusto per mettere in comunicazione quelle persone. Il resto del percorso poi, lo si costruirà insieme.***

PERCHE' PROPORRE LA MEDIAZIONE ?

- *perché la mediazione è un intervento "lieve": non apre le porte sulla vita delle persone, invita e non convoca, accompagna e non conduce, propone e non prescrive*

- *Perché le scuse, la riconciliazione, l'accordo, per esprimersi richiedono tempo e maturazione interiore, richiedono una trasformazione, un cambiamento*

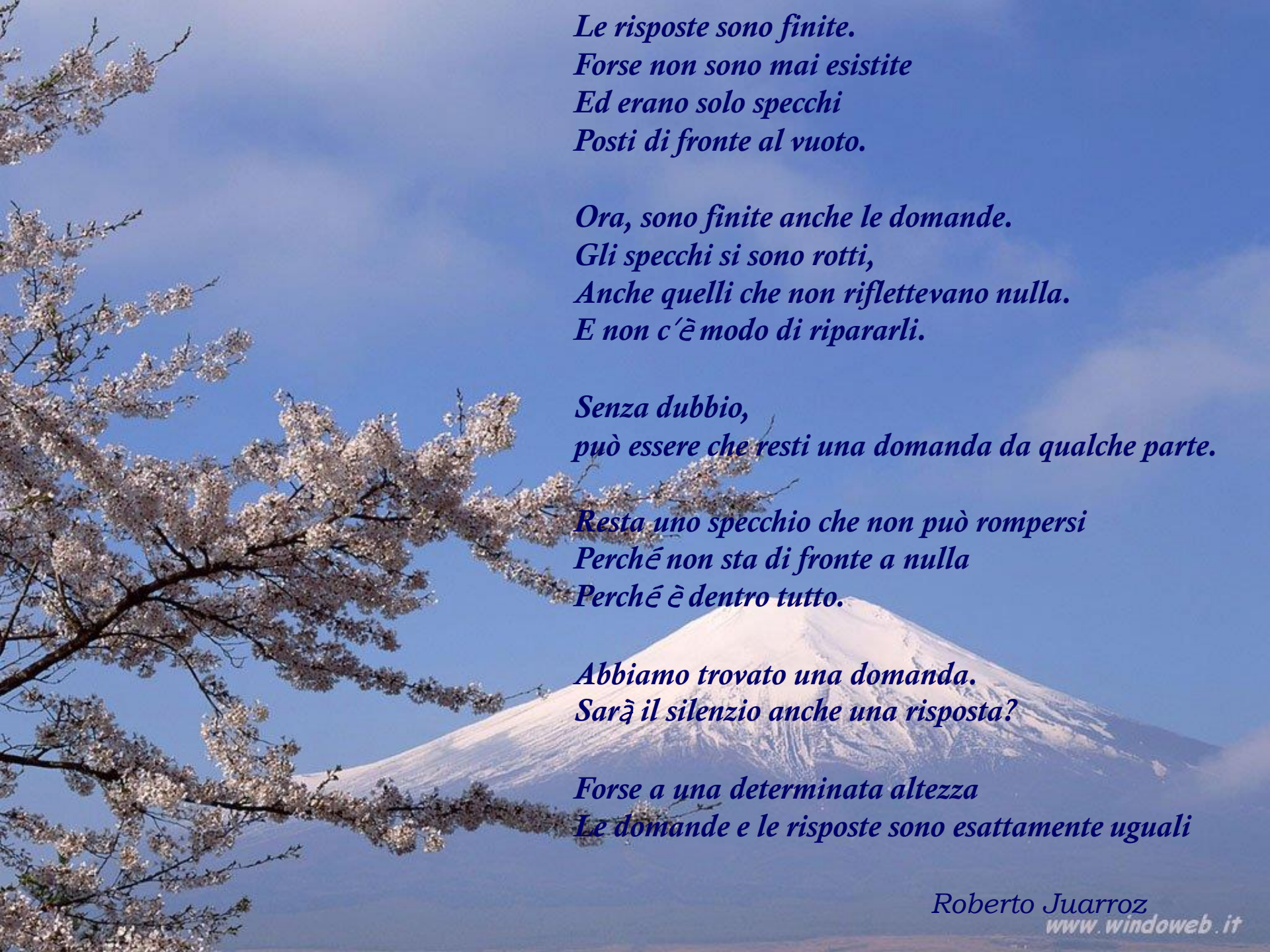
- *perché la trasformazione che può realizzarsi alla fine dell'incontro e l'eventuale scelta di riparazione possono costituire la prima tappa di un processo di cambiamento.*

- *perché, se l'esito immediato dell'incontro è la soddisfazione delle parti, l'esito finale del percorso può essere la pacificazione.*

- *perché la mediazione è innanzitutto il luogo della parola e dell'ascolto, è il luogo dell'"essere" più che del "fare"*

Proporre la mediazione significa offrire alle persone l'opportunità di "prendersi il tempo" di ri-pensare all'accaduto, ai propri vissuti, al senso di quella esperienza, e poi aprirsi alla possibilità di ascoltare il pensiero, i vissuti, il senso di quell'esperienza per l'altro.
E dunque prendersi cura del conflitto per prendersi cura di se stessi e degli altri.

Anna , Anna Rosa, Franca, Giovanni, Luigi,
Mariapaola, Michelina, Nicoletta, Olga, Pieranna



Le risposte sono finite.
Forse non sono mai esistite
Ed erano solo specchi
Posti di fronte al vuoto.

Ora, sono finite anche le domande.
Gli specchi si sono rotti,
Anche quelli che non riflettevano nulla.
E non c'è modo di ripararli.

Senza dubbio,
può essere che resti una domanda da qualche parte.

Resta uno specchio che non può rompersi
Perché non sta di fronte a nulla
Perché è dentro tutto.

Abbiamo trovato una domanda.
Sarà il silenzio anche una risposta?

Forse a una determinata altezza
Le domande e le risposte sono esattamente uguali

Roberto Juarroz

www.windoweb.it